

Bari, 15 luglio 2024

- Al Direttore Generale
Avv. Stefano Rossi
- Al Direttore Sanitario
Dr.ssa Maria Nacci
- Al Direttore Medico P.O. di Gallipoli
Dr Salvatore Garzia
- Al Coordinatore
Dr Giuseppe Pulito
- Ill.mo Sig. Prefetto
Lecce
- Al Presidente Giunta Regione Puglia
Dr Michele Emiliano
- Al Sindaco di Gallipoli
Dr Stefano Minerva

E, p.c.

- Al Direttore UOC di Anestesia e Rianimazione P.O. di Gallipoli
Dr Giancarlo Negro
- Al Direttore Responsabile
Gazzetta del Mezzogiorno
Dott. Cosimo Mazza

**OGGETTO: COMUNICATO DELLA FIALS SEGRETERIA RSA DI GALLIPOLI DEL 11/07/2024 E
ARTICOLO DELLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO EDIZIONE SALENTO DEL 13/07/2024**

La scrivente AAROIEMAC, Organizzazione Sindacale rappresentativa della Dirigenza dell'Area Sanità, ed in particolare dei medici anestesisti rianimatori, ha avuto modo di prendere visione di alcuni articoli comparsi su diversi quotidiani il 13 luglio scorso, nei quali venivano riportate

dichiarazioni rese a nome della FIALS, una Sigla che in quanto tale è invece rappresentativa in altri settori professionali della Sanità, a seguito della scoperta della drammatica emergenza a cui è arrivata la cronica carenza dei medici suddetti nell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù della cittadina jonica salentina.

Tali dichiarazioni della FIALS, che a quanto si apprende dai media sarebbero state riprese da una nota a cura e firma dei suoi Rappresentanti Aziendali, dipingono in effetti un quadro realistico della gravissima situazione presa in esame.

Ne condividiamo in toto, infatti, l'impietoso allarme per i ritardi nelle cure alla popolazione, già in essere per quanto concerne gli interventi chirurgici, ai quali rischia di aggiungersi la chiusura dell'U.O. di Rianimazione per l'assoluta impossibilità di sovraccaricare i pochi nostri Colleghi di cui dispone l'Ospedale di ulteriori turni di lavoro in aggiunta a quelli già massacranti a cui sono sottoposti da mesi.

Condividiamo anche, per quanto molto meno, essendo la salute dei nostri pazienti e non il turismo la mission del nostro lavoro, le preoccupazioni della Fials per le ripercussioni sull'intero sistema socio-economico, e financo turistico, causate da questa grave situazione, di cui invece la nota lamenta altrettanta importanza.

Condividiamo pure, senz'altro, la denuncia delle «condizioni di lavoro sempre più insostenibili» che gravano sui nostri Colleghi.

Sottoscriviamo pertanto con altrettanta convinzione anche l'accorato invito ad un «intervento risolutivo immediato!».

Ma qui si arresta ogni nostro apprezzamento per l'accorata nota della FIALS, dato che le soluzioni che essa propone sono quantomeno contraddittorie l'una con l'altra.

Si arriva alla richiesta, nei confronti della Regione Puglia, di «un piano straordinario di reclutamento di medici anestesisti, con incentivi economici e condizioni di lavoro adeguate per attrarre e trattenere i professionisti» partendo dall'esortazione, nei confronti della Direzione dell'ASL Lecce, ad adottare «un'organizzazione più efficiente delle risorse umane, sfruttando al meglio il personale disponibile e individuando soluzioni alternative per sopperire alle carenze immediate».

Sulle soluzioni di livello regionale indicate dalla nota, ben venga anche per noi un piano assunzionale straordinario per nuove risorse professionali, ma saremmo curiosi di poter apprendere, oltre che da quali lidi tali risorse siano pronte a partire, quali sarebbero le modalità normative e contrattuali attraverso le quali poterle attrarre a Gallipoli con incentivi economici che non è dato capire quali possano essere.

Sulle soluzioni di livello aziendale, ci chiediamo da un lato come possa essere attuato un'efficientamento organizzativo delle risorse umane senza risorse sufficienti, dall'altro lato se tra le soluzioni alternative per sopperire alle carenze siano state considerate quelle miracolistiche, dato che in tal caso difficilmente esse possono evitare nella moltiplicazione degli anestesisti rianimatori.

Quanto invece al reclamo di condizioni di lavoro adeguate per i nostri Colleghi, ci pare sorprendentemente evidente che la nota le auspichi solo per quelli ancora ipotetici da poter assumere ex novo, dato che per quelli reali oggi in servizio ne incita lo «sfruttamento al meglio»; a tal proposito, facciamo presente che proprio per il fatto che le loro condizioni di lavoro sono già oggi (come la stessa nota riconosce) «sempre più insostenibili» è comunque un po' impossibile sfruttarli ulteriormente, a meno che non si ipotizzi di derogare a quei criteri di buona

organizzazione del lavoro, che tra l'altro impongono adeguati riposi tra un turno di lavoro e l'altro come previsto dalle normative nazionali, regionali e contrattuali a tutela non solo e non tanto dei professionisti, quanto e soprattutto dei nostri Pazienti. Ma nella certezza che non sia questa una soluzione che una Organizzazione Sindacale possa immaginare percorribile, restiamo in attesa di capire che cosa questo «sfruttamento al meglio» possa significare in concreto.

Tralasciando qui ogni dettaglio di carattere organizzativo a cui deve far fronte la direzione di un sistema complesso come è un'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione, costituita da medici specializzati nell'omonima disciplina (in sigla: ARTID), resta il fatto che alla data odierna l'effettivo numero di anestesisti rianimatori in servizio presso l'Ospedale di Gallipoli risulta essere ridotto nella pratica a meno della metà di quelli necessari.

Ma proprio su questo piccolo problema la FIALS ha una ricetta geniale, di cui balzano subito all'evidenza la semplicità e l'efficacia, e che risolverebbe tutte le criticità: «I Primari lascino la scrivania e diano una mano». Vorremmo al proposito sommessamente far presente che l'unico Direttore dell'UOC ARTID dell'ospedale di Gallipoli (il "Primario") partecipa già in prima persona alle attività di lavoro di cui si fa carico la sua équipe nella misura che ogni giorno gli è consentita dal dover assolvere ai numerosi e complessi altri impegni che gli competono proprio come Primario, i quali compiti – oltre ad essere ben più onerosi soprattutto in termini di responsabilità rispetto a quelli di un turno intero di lavoro in sala operatoria o in rianimazione – sono indispensabili anch'essi ogni giorno affinché l'intera organizzazione del lavoro della sua équipe non crolli definitivamente. Ma quand'anche il Primario riuscisse, sempre miracolisticamente, a mantenere quest'impegno giornaliero aggiungendovi quello di inserirsi stabilmente nella turnistica, non potrà di certo nemmeno minimamente, per un semplice calcolo aritmetico, supplire ai Colleghi anestesisti rianimatori di cui, e non da ieri, l'Ospedale di Gallipoli non dispone.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE REGIONALE

AAROI EMAC PUGLIA

(Dr Antonio Amendola)